

LEGGE ELETTORALE

Proposta di Cicchitto e Bocchino: 15 circoscrizioni rispetto alle 5 attuali. Calderoli non commenta: nella sua bozza il no alle preferenze non c'era...

Vassallo (Pd): gli italiani vogliono scegliere i propri rappresentanti
L'Idv accusa: disegno illiberal

Europee, vogliono un altro «porcellum»

Il Pdl: sbarramento al 5% e niente preferenze. Gelo della Lega. Il Pd: uno schiaffo agli elettori

di Andrea Carugati / Roma

PORCELLUM DUE Soddisfatti dall'esito delle elezioni di aprile, ora gli uomini del Popolo della libertà propongono un nuovo Porcellum anche per le elezioni europee. Rischiando di aprire un nuovo fronte con la Lega, visto che sulla riforma della legge

per le europee stava già lavorando il ministro Calderoli, e nelle sue bozze l'ipotesi di eliminare le preferenze proprio non c'era. Certo, i presentatori del documento, tra cui Cicchitto e Bocchino, si sono affrettati a dire che con la proposta di Calderoli si troverà «una sintesi», così come con quella del Pd. E tuttavia il Pdl è partito: sbarramento al 5%, 15 circoscrizioni rispetto alle 5 attuali, niente preferenze «che sono state una delle cause della crisi della prima Repubblica», come ha detto Cicchitto. Calderoli non commenta l'invasione di campo da parte degli alleati. L'opposizione però non ci sta. L'Udc parla di una proposta

«inammissibile», che «va contrastata con ogni mezzo» e arriva a parlare di un referendum popolare se la proposta Pdl diventasse legge. Il Pd, con Paolo Gentiloni, parla di uno «schiaffo agli elettori». E Salvatore Vassallo, esperto di sistemi elettorali del Pd, spiega «che la differenza tra il modello che abbiamo presentato alcuni giorni fa e quello del Pdl è di sostanza: uno sbarramento al 5% non ci sembra giustificato e per questo lo abbiamo fissato al 3%, e l'eliminazione delle preferenze contraddice l'attesa che è molto forte tra gli italiani

An prova a correggere e ammette: nessuna battaglia per il referendum sulla legge italiana



L'allestimento di un seggio elettorale. Foto di Franco Silvi/Ansa

di poter scegliere direttamente i loro rappresentanti». Arturo Parisi bolla la proposta del Pdl come «inqualificabile». L'Idv parla esplicitamente di «Porcellum per l'Europa» e accusa il Pdl di voler portare, con l'aumento delle circoscrizioni, lo sbarramento reale fino al 7-8%. «Dobbiamo contrastare duramente questo disegno illiberal,

meglio lasciare la legge che c'è», dice Pino Pisicchio. Il ministro della Difesa Ignazio La Russa, presente alla conferenza stampa del Pdl, propone seduta stante una correzione, la proposta cioè di ripristinare una preferenza ma di far passare automaticamente il capolista: un colpo al cerchio e uno alla botte, un deputato

scelto dai partiti e l'altro dai cittadini. La Russa ha ricordato che, per essere effettiva, la riforma dovrà essere approvata entro dicembre e dunque ha elogiato l'iniziativa del Pdl: «Questa proposta getta un sasso nello stagno in modo da passare dalle chiacchiere alla discussione concreta». La Russa ha poi negato che il governo stia cercando di

PITTELLA

Pse, un mese in camper nelle regioni del Sud

Partirà da Napoli il 23 luglio il viaggio in camper che, con il presidente della delegazione italiana del Pse, Gianni Pittella, in collaborazione con la Fondazione Mezzogiorno Europa, in poco più di 30 giorni, attraverserà Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia, toccando 130 piazze di città e piccoli centri «Apprezzo molto - scrive Walter Veltroni - l'iniziativa di Mezzogiorno Europa e di Gianni Pittella che risponde alla vocazione del nostro partito al rapporto diretto coi cittadini, al dialogo costante con le persone. Sarà un'importante occasione per discutere dei problemi delle persone, per far conoscere le proposte e le battaglie del Pd, cominciando dalla raccolta di firme che prepara la manifestazione del 25 ottobre». «Questa - spiega Pittella - è la mia idea di politica, per la quale mi sono costantemente impegnato: essere là dove emergono i problemi e incidono le soluzioni. È su questo presupposto che la Fondazione Mezzogiorno Europa e il PSE condividono l'idea del viaggio "L'Europa che fa, il Mezzogiorno che vince"». All'iniziativa hanno già aderito Antonio Basolino, Pierluigi Bersani, Sergio Chiamparino, Massimo D'Alema, Piero Fassino, Dario Franceschini, Nicola Latorre, Enrico Letta, Roberta Pinotti, i deputati europei Pd del sud e molti parlamentari nazionali e dirigenti meridionali del Pd.

rinvviare di un anno il referendum sul Porcellum, ma ha ribadito che An, che pure aveva raccolto le firme, non è più interessata a questa battaglia: «Non c'è più motivo di spendersi perché sono stati i cittadini, con il loro voto alle ultime elezioni, a realizzare quello che si voleva ottenere: in Parlamento siamo solo cinque gruppi». E comun-

que An «non farà campagna contro» i quesiti. Tornando alle europee, dopo La Russa anche il capogruppo del Pdl al Senato, Gasparri, apre alle preferenze, contraddicendo la proposta del suo stesso gruppo: «Bisognerà aprire una riflessione: amo le preferenze e troppe liste bloccate ingessano la democrazia».

L'INTERVISTA ENZO BIANCO Il senatore Pd: la Lega non può accettare il referendum

«Per le politiche ci sarà un tedesco corretto»

/ Roma

Enzo Bianco, senatore Pd e autore, nella scorsa legislatura, della bozza di riforma elettorale alla tedesca che porta il suo nome, è ottimista sulla ripresa di un confronto tra i partiti sulla legge elettorale. «E giocoforza si tornerà a parlare di un sistema come quello a cui eravamo arrivati alcuni mesi fa in Commissione al Senato, un tedesco corretto. Perché i modelli in Europa sono 4-5, e il francese e l'inglese non hanno consensi sufficienti. Dunque si tornerà a lavorare in questa banda tra tedesco e spagnolo». **Eppure Berlusconi e il Pdl non sembrano avere grande interesse a cambiare la legge elettorale...** «È vero, ma ricordo che nella



primavera del 2009 c'è il referendum, dunque in autunno si dovrà necessariamente ricominciare a parlare di riforma della legge elettorale». **Ripeto: Berlusconi dice di volersi tenere il Porcellum...** «C'è la patata bollente del referendum elettorale. La Lega non può accettarlo, perché il risultato sarebbe la sua scomparsa politica a tutto vantaggio di Berlusconi. Mi pare che una certa agitazione della Lega sia dovuta a questo». **Eppure loro non citano questo tema, parlano di federalismo fiscale, dicono che la legge elettorale è secondaria...** «In politica capita spesso: quando interessa un tema se ne citano altri...». **Difficile però che quel quesito raggiunga il quorum: non lo sponsorizza più praticamente nessuno.**

«Con i referendum elettorali non si sa mai, gli italiani hanno già dato prova di una certa imprevedibilità quando venivano invitati ad andare al mare. E poi Berlusconi potrebbe avere tutto l'interesse a un esito positivo del referendum: se vincono i sì lui domerebbe qualunque velleità di autonomia dentro il centrodestra. Per questo la Lega insisterà per una riforma che faccia cadere il referendum».

Sulla sua bozza c'è stata una apertura di Dario Franceschini, numero due del Pd, che aveva sempre preferito il sistema

Sulla mia bozza possono lavorare Pd, Udc e leghisti. Il Pdl prima o poi dovrà uscire allo scoperto

francese... «La mia bozza fu a un passo dall'essere approvata, c'era un tendenziale consenso da Forza Italia, alla Lega, Prc, Udc e Pd. Non è vero che non fosse gradita a Veltroni e Franceschini, l'avevamo concordata con loro».

Eppure oggi sia Berlusconi che Veltroni sembrano molto distanti dal sistema tedesco.

«E tuttavia le parole di Franceschini esprimono un'apertura importante e non credo che questa posizione non sia stata concordata con Veltroni: il mio non è un sistema tedesco puro, c'è un vantaggio per i partiti maggiori dovuto al voto unico. Si vota il candidato nel collegio e così il voto passa direttamente anche al partito. Una base su cui possono lavorare il Pd, l'Udc, la Lega. E il Pdl prima o poi dovrà scegliere».

Ieri il Pdl ha presentato una proposta di riforma della legge sulle europee: sbarramento al 5%, niente preferenze. Ma non ci stava già lavorando il ministro Calderoli?

«Sono posizionamenti tattici: visto che alla fine ci sarà una mediazione, ora il Pdl cerca di alzare la posta. Ma senza preferenze si allontanerebbero ulteriormente gli eletti dagli elettori, un grave errore. Per questo noi insisteremo perché ci sia una preferenza, due se si stabilisce che si voti per un uomo e una donna. Lo sbarramento è giusto per evitare la polverizzazione, ma la soglia al 5% è troppo alta e non si giustifica perché alle elezioni europee non c'è alcuna esigenza di garantire la governabilità. Molto meglio al 3%, in linea con la media delle soglie europee. Insomma, questo modello non ci piace, ma non credo che passerà: troveremo un punto di equilibrio, le distanze non sono incolmabili».



Con le nostre mani.

Interveniamo lì dove ci sono gravi problemi di cibo, acqua, salute, ambiente, istruzione e rispetto dei diritti umani. Ma anche dove, con l'aiuto di tutti, è possibile migliorare la vita. Siamo **COOPI - Cooperazione Internazionale**, un'organizzazione non governativa italiana, laica e indipendente nata nel 1965. Il principio della cooperazione



è nel nostro nome, nel nostro cuore e nel nostro modo di fare. Siamo attivi in 25 paesi del mondo, con oltre 150 progetti di sviluppo ed emergenza. Operiamo grazie al sostegno di cittadini, volontari, aziende ed Istituzioni. Grazie alla cooperazione di tutti, **uniamo persone e idee che fanno bene al mondo.**

Miglioriamo il mondo, insieme.

Contattaci: COOPI - COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ONG Onlus
Tel. 02.3085057 - COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG

Partinico: nuovo attentato a Telejato, la tv anti-boss

Non è la prima volta. La scorsa notte un altro atto d'intimidazione mafiosa ha colpito Pino Maniaci, il direttore di Telejato, la piccola e combattiva Tv che denuncia da tempo gli affari dei boss di Partinico. Questa volta gli è stata bruciata l'auto, mentre solo qualche mese fa era stato aggredito da due giovani. Uno dei quali figlio di un capo mafia detenuto. Sull'origine dolosa dell'incendio dell'altra notte non ci sono dubbi. Gli inquirenti hanno infatti trovato all'interno del cofano dell'auto, parcheggiata nei pressi della televisione, tracce di liquido infiam-

mabile. Nel linguaggio mafioso si tratta di un messaggio chiaro, ma Maniaci non ci sta a farsi mettere il bavaglio. «Continueremo a fare informazione libera su questo territorio», ha detto il giornalista, che in giornata ha ricevuto messaggi di solidarietà da colleghi, dal mondo della politica e dalla società civile. L'Ordine dei giornalisti e la Federazione della stampa hanno denunciato il grave stato della libertà d'informazione in Sicilia e il segretario regionale siciliano del Pd, Francantonio Genovese ha denunciato «questo nuovo vile attentato alla vigilia del sedi-



Pino Maniaci di Telejato. Foto Ansa

cesimo anniversario della morte di Paolo Borsellino». Continua intanto «Siamo tutti Pino Maniaci», l'iniziativa che per solidarietà vede sfilare sugli schermi della Tv giornalisti e membri della società civile.

a.c.